

Costante aumento in provincia di Firenze dei casi di polinevrite

# Di «collante» si può morire

Esposti a questa malattia professionale circa 5.000 operai delle fabbriche e dei laboratori di pelletteria - La frammentazione della struttura produttiva ostacola i controlli - Carenze preoccupanti negli ambienti di lavoro - Manca una seria volontà politica di intervento - Il ruolo dell'ente locale per un efficace servizio di medicina preventiva



Operai al lavoro in un calzaturificio toscano

I casi di polinevrite e di polineuropatia tossica sono in costante aumento. Nella nostra provincia fra il gennaio 1974 e il giugno 1975 sono stati avvertiti 84 casi sospetti di polinevrite da collante, a rischio di allargarsi sempre di più per colpa di oltre 5.000 operai che lavorano nelle poche fabbriche e negli innumerevoli piccoli e medi laboratori di pelletteria sparsi in città e nella provincia.

La denuncia di questo grave stato di cose, del resto già nota all'opinione pubblica, è stata ribadita nel corso di un recente dibattito sull'ambiente e sulla salute in fabbrica, organizzato dalla Regione Toscana. Il problema è di presente attualità e si è riproposto in tutta la sua ampiezza durante il convegno che si è svolto a Viareggio il 15 giugno, tra comunisti, strutture democratiche e cittadini. Non è possibile riportare l'andamento del dibattito di tutti i congressi svolti, ma su alcuni di loro occorre rivolgere l'attenzione dato che realtà e processi positivi si aprono e vanno avuti.

Una realtà da prendere in considerazione è quella dell'ospedale di Viareggio e del lavoro svolto dalla cellula comunista. La cellula, che conta 45 iscritti, ha tenuto il proprio congresso in una situazione difficile come quella in cui versa il settore sanitario ed ospedaliero in Italia. Le scelte sbagliate, compiute dai governanti italiani in questo settore, hanno contribuito all'espansione incontrollata dei monopoli, alla crescita di un coacervo di interessi e di posizioni di privilegio. Partendo da queste considerazioni di carattere generale e tenendo presente alcuni processi e leggi che tendono a modificare sostanzialmente le cose nel nostro settore della sanità, che il dibattito e la discussione si è snodata.

Il dato da cui si è partiti, riconfermando il valore e l'importanza significativi di un momento unitario (DC, PCI, PSI, PRI e PSDI), sui problemi dell'ospedale di Viareggio. In tale documento si premeva sull'impegno delle forze politiche democratiche di avviare un processo di ricerca e di sperimentazione, di modificare le formule precostituite e per garantire un nuovo corso politico nella gestione dell'Ente. Era poi contenuto, sempre nel documento unitario, un richiamo all'impegno affinché le difficili situazioni fosse risolte positivamente, e all'iscrizione dell'ospedale in un sistema socio-sanitario integrato, di tipo unitario, strettamente legato al territorio ed alla comunità.

Nel documento si sono delineate le difficoltà della situazione, e all'iscrizione dell'ospedale in un sistema socio-sanitario integrato, di tipo unitario, strettamente legato al territorio ed alla comunità. Si è premeva sull'impegno delle forze politiche democratiche di avviare un processo di ricerca e di sperimentazione, di modificare le formule precostituite e per garantire un nuovo corso politico nella gestione dell'Ente. Era poi contenuto, sempre nel documento unitario, un richiamo all'impegno affinché le difficili situazioni fosse risolte positivamente, e all'iscrizione dell'ospedale in un sistema socio-sanitario integrato, di tipo unitario, strettamente legato al territorio ed alla comunità.

Alla novità dei collanti si aggiunge poi l'ambiente di lavoro che spesso è carente anche sul piano delle più elementari norme igieniche. In alcuni laboratori non esistono, aerei o cappe di aspirazione dell'aria in salubre o, peggio, ancora, qualche capannone di legno, di cui si sono aperte le finestre. Ci sono però delle norme del codice penale civile che intervengono per tutelare la salute e la sicurezza dell'ambiente. Perché non vengono applicate? Si arriva all'assurdo che molti proprietari preferiscono pagare le multe, perché spendono meno che installare certi impianti di sicurezza igienica.

E l'ufficio del lavoro, l'ispettore del lavoro, l'ENPI (ente nazionale prevenzione infortuni) perché non intervengono efficacemente in questi compiti di controllo e di prevenzione? Le autorità preposte giustificano gli scarsi interventi con la mancanza di personale e di mezzi; in realtà — dicono i lavoratori — quello che manca è una seria volontà politica di intervento. D'altra parte l'ENPI è una tipica struttura padronale che non ha mai fatto una vera e propria politica di prevenzione, ma si è limitato quasi sempre ad operare dei controlli: a valle e spesso molto sommersi. I lavoratori chiedono invece una democratizzazione nella gestione della salute e soprattutto vedono nell'ente locale la struttura pubblica in grado di organizzare un serio ed efficiente servizio di medicina preventiva. D'altra parte l'individuazione della frazione non è molto facile; i suoi sintomi; più appariscenti sono la stanchezza fisica, riflessi meno rapidi degli arti, e difficoltà di camminare. Occorrono seri controlli e metodici esami.

Luciano Imbasciati

## Dibattito con Barca ad Arezzo

Organizzata dalla biblioteca di Arezzo nel quadro della serie di «Incontri sull'economia» a cui ha già partecipato il presidente della Tescon, Francesco Forte, si svolge oggi pomeriggio alle 17, presso la sede di palazzo Pretorio, una conferenza dibattito con il compagno on. Luciano Barca, vice presidente della commissione bilancio della Camera, sul tema «Emergenza e piano a medio termine per uscire dalla crisi».

## Risultati e obiettivi della cellula ospedaliera di Viareggio

VIAREGGIO, 19. I congressi, attualmente in corso di svolgimento, sono particolarmente importanti in quanto il momento di dibattito e di approfondimento politico si interseca con lo studio attento e puntuale della realtà locale e del rapporto, modificatosi dopo il 15 giugno, tra comunisti, strutture democratiche e cittadini. Non è possibile riportare l'andamento del dibattito di tutti i congressi svolti, ma su alcuni di loro occorre rivolgere l'attenzione dato che realtà e processi positivi si aprono e vanno avuti.

Una realtà da prendere in considerazione è quella dell'ospedale di Viareggio e del lavoro svolto dalla cellula comunista. La cellula, che conta 45 iscritti, ha tenuto il proprio congresso in una situazione difficile come quella in cui versa il settore sanitario ed ospedaliero in Italia. Le scelte sbagliate, compiute dai governanti italiani in questo settore, hanno contribuito all'espansione incontrollata dei monopoli, alla crescita di un coacervo di interessi e di posizioni di privilegio. Partendo da queste considerazioni di carattere generale e tenendo presente alcuni processi e leggi che tendono a modificare sostanzialmente le cose nel nostro settore della sanità, che il dibattito e la discussione si è snodata.

Il dato da cui si è partiti, riconfermando il valore e l'importanza significativi di un momento unitario (DC, PCI, PSI, PRI e PSDI), sui problemi dell'ospedale di Viareggio. In tale documento si premeva sull'impegno delle forze politiche democratiche di avviare un processo di ricerca e di sperimentazione, di modificare le formule precostituite e per garantire un nuovo corso politico nella gestione dell'Ente. Era poi contenuto, sempre nel documento unitario, un richiamo all'impegno affinché le difficili situazioni fosse risolte positivamente, e all'iscrizione dell'ospedale in un sistema socio-sanitario integrato, di tipo unitario, strettamente legato al territorio ed alla comunità.

Nel documento si sono delineate le difficoltà della situazione, e all'iscrizione dell'ospedale in un sistema socio-sanitario integrato, di tipo unitario, strettamente legato al territorio ed alla comunità. Si è premeva sull'impegno delle forze politiche democratiche di avviare un processo di ricerca e di sperimentazione, di modificare le formule precostituite e per garantire un nuovo corso politico nella gestione dell'Ente. Era poi contenuto, sempre nel documento unitario, un richiamo all'impegno affinché le difficili situazioni fosse risolte positivamente, e all'iscrizione dell'ospedale in un sistema socio-sanitario integrato, di tipo unitario, strettamente legato al territorio ed alla comunità.

Alla novità dei collanti si aggiunge poi l'ambiente di lavoro che spesso è carente anche sul piano delle più elementari norme igieniche. In alcuni laboratori non esistono, aerei o cappe di aspirazione dell'aria in salubre o, peggio, ancora, qualche capannone di legno, di cui si sono aperte le finestre. Ci sono però delle norme del codice penale civile che intervengono per tutelare la salute e la sicurezza dell'ambiente. Perché non vengono applicate? Si arriva all'assurdo che molti proprietari preferiscono pagare le multe, perché spendono meno che installare certi impianti di sicurezza igienica.

E l'ufficio del lavoro, l'ispettore del lavoro, l'ENPI (ente nazionale prevenzione infortuni) perché non intervengono efficacemente in questi compiti di controllo e di prevenzione? Le autorità preposte giustificano gli scarsi interventi con la mancanza di personale e di mezzi; in realtà — dicono i lavoratori — quello che manca è una seria volontà politica di intervento. D'altra parte l'ENPI è una tipica struttura padronale che non ha mai fatto una vera e propria politica di prevenzione, ma si è limitato quasi sempre ad operare dei controlli: a valle e spesso molto sommersi. I lavoratori chiedono invece una democratizzazione nella gestione della salute e soprattutto vedono nell'ente locale la struttura pubblica in grado di organizzare un serio ed efficiente servizio di medicina preventiva. D'altra parte l'individuazione della frazione non è molto facile; i suoi sintomi; più appariscenti sono la stanchezza fisica, riflessi meno rapidi degli arti, e difficoltà di camminare. Occorrono seri controlli e metodici esami.

Nicò Vitelli

## Il secondo congresso della sezione del PCI

# I COMUNISTI DELLA PIAGGIO: UNA PRESENZA DI LAVORO E DI LOTTA NELLA FABBRICA

Vivace partecipazione al dibattito - Lo sviluppo dei rapporti unitari con le altre forze politiche - L'intervento del compagno Bartolini

Il II Congresso della sezione di fabbrica PCI della Piaggio di Pontedera ha rappresentato un importante avvenimento nel quadro della vita cittadina. Il dibattito che è durato una intera giornata ha visto impegnati non solo i comunisti della Piaggio, ma anche operai indipendenti, rappresentanti delle forze politiche democratiche e degli enti locali.

Nella relazione introduttiva il compagno Bruno Dolo, segretario della sezione, ha analizzato la vicenda della Piaggio e del suo sviluppo produttivo ed occupazionale nel comprensorio e nel contesto regionale sottolineando l'esigenza di un profondo collegamento delle lotte dei piaggisti per l'occupazione, gli investimenti economici e il nuovo contratto con l'intera società, avanzando la proposta di andare ad una conferenza di produzione del gruppo Piaggio e un incontro fra le grandi fabbriche pubbliche e private operanti in Toscana.

Passando ad analizzare l'attività della sezione Piaggio il compagno Dolo ha richiamato i rapporti di collaborazione e confronto con le organizzazioni di fabbrica del PSI e della DC (NAS e GIP) e il rafforzamento politico ed organizzativo del partito che nel '75 ha reclutato 77 nuovi compagni e dall'inizio del tesseramento di quest'anno altri 36 compagni (la sezione oggi conta ben 300 iscritti). È notevole e importante anche l'impegno dei piaggisti nelle sezioni territoriali e nelle assemblee elettive, tanto che oltre 60 compagni della sezione sono impegnati nei direttivi di sezione territoriale, nei consigli comunali con funzioni di sindaci, assessori e consiglieri, negli organi collegiali della scuola.

Nel dibattito sono intervenuti i rappresentanti delle organizzazioni di partito della Piaggio, della F.L.M., della federazione CGIL-CISL-UIL, del NAS e della FGCI. Mentre i GIP hanno inviato il loro saluto.

L'ampia relazione e la documentazione fornita dal direttore della sezione ai partecipanti al congresso ha suscitato una vivace ed approfondita discussione sia intorno ai problemi della fabbrica che sui problemi più generali della crisi politica ed economica.

Particolarmente seguiti gli interventi dei compagni della fabbrica della zona che si trovano in crisi (Eram, Marly, Buti e Giorgi, Tognaroli ecc.) e che in questi mesi di lotta hanno avuto sempre al loro fianco i lavoratori della Piaggio.

Il congresso ha dato mandato al direttivo eletto, sulla base della relazione del compagno Dolo, del dibattito e delle conclusioni del compagno Bartolini di predisporre un documento programmatico che sarà oggetto di discussione e di confronto.

Nelle sue conclusioni il compagno Bartolini, vice assessore della Regione, ha dato un giudizio largamente positivo sulla relazione presentata dal compagno Dolo

e sugli interventi, ribadendo l'esigenza per portare avanti una politica giusta e crescente impegno dei comunisti in fabbrica, impegno che deve consentire un naturale collegamento fra la fabbrica e la società, perché in una realtà economica e sociale come la Valdera i problemi e le necessità dei lavoratori della Piaggio sono strettamente legati a tutto il contesto politico, economico e sociale.

Il compagno Bartolini ha ribadito la stretta connessione fra la lotta per le autonomie locali e la battaglia più generale per cambiare gli indirizzi economici e politici del nostro paese per consentire di uscire in positivo dalla crisi senza scaricare ancora una volta il peso della ripresa sulle masse popolari. Bartolini ha accolto il suggerimento di andare ad un incontro fra Regione Toscana e grandi fabbriche.

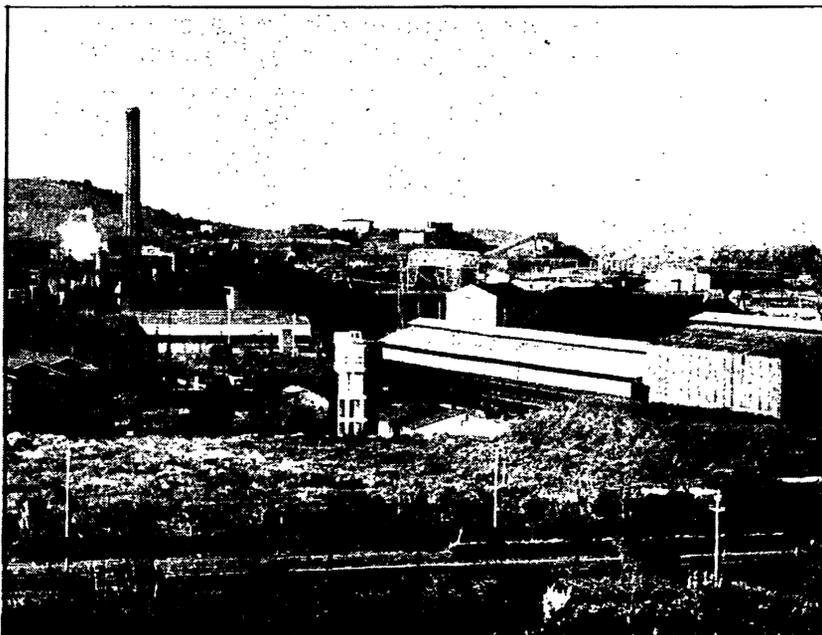
Il nuovo anno — ha concluso Bartolini — deve portare alla Piaggio nuovi successi per i lavoratori impegnati nella lotta per il rinnovo contrattuale e per una politica di investimenti che privilegi la diversificazione produttiva e l'occupazione, anche per questo è importante il rafforzamento delle brache pubbliche e private partite in fabbrica che significa una crescita dell'impegno politico e sindacale unitario dei lavoratori e la costruzione di un giusto collegamento fra fabbrica e società.

Ivo Ferrucci

## La decisione presa dal Consiglio comunale

# A Piombino estesa l'area della zona blu

L'isola pedonale interessa una zona di grande rilevanza economica e sociale - L'operazione collegata al potenziamento del trasporto pubblico - Il problema della strada di scorrimento veloce da e per il porto - Appare strumentale la posizione assunta dalla Democrazia cristiana



Alla estensione della «zona blu» sono collegati non solo i problemi del centro storico, ma anche quelli del trasporto pubblico, della viabilità in particolare, da e per il porto. NELLA FOTO: un aspetto della zona del porto

## Rivendicazioni, e orientamenti nel settore del pubblico impiego

I problemi del settore del pubblico impiego hanno trovato puntuale risonanza nella relazione con cui il segretario regionale della CISL, ha introdotto i lavori dell'ultima riunione dei Consigli Generali unitari della Federazione toscana CGIL-CISL-UIL, nel dibattito e nel documento finale approvato all'unanimità dall'assemblea.

L'interesse del movimento sindacale toscano per il pubblico impiego non è certo una novità: basti pensare, per riferirsi solo ai momenti più recenti, alla piattaforma regionale ed all'ampio dibattito intercategoriale che si è sviluppato in occasione della giornata di lotta dell'8 gennaio. I Consigli generali, però, decidono di scendere a livello provinciale e regionale. Comitati unitari di coordinamento di tutte le categorie del pubblico impiego e Comitati unitari di gestione della vertenza tra gli statali, nonché di preparare un Convegno sui problemi dell'amministrazione del patrimonio artistico e culturale in Toscana, hanno anche dato una risposta concreta non solo all'esigenza di fare avanzare il processo unitario nel settore pubblico anche sul piano organizzativo e dell'iniziativa, ma soprattutto alla necessità di affrontare in modo coordinato ed organico le tensioni, strutturali e sindacali, che oggi percorrono tutta la pubblica amministrazione.

La lotta sindacale nel settore del pubblico impiego, infatti, attraverso una fase delicata che, per le sue implicazioni sociali e politiche, non può più essere affrontata con impostazioni categoriali ma abbia una visione generale e unitaria dell'insieme dei problemi che interessano i pubblici dipendenti. Spinte contraddittorie scuotono la fatiscente struttura della pubblica amministrazione, provocando fenomeni che contemporaneamente modificano la collocazione sociale, gli orientamenti ideali e politici, la cultura stessa di vasti strati di lavoratori pubblici.

Migliaia di pubblici dipendenti in breve tempo saranno coinvolti in vasti movimenti, che li porteranno a doversi inserire in situazioni istituzionali caratterizzate da forme di organizzazione del lavoro forse contrastanti con le abitudini burocratiche e a doversi confrontare, almeno nella fase ini-

ziale, con condizioni normative e retributive differenziate, spesso fortemente sprezzate.

Nel contempo si moltiplicano i tentativi di svuotamento di ogni significato democratico della riforma, non più rinviabile, dell'apparato statale e di riprodurre, sotto la copertura di soluzioni tecnocratiche, i tradizionali rapporti tra potere economico e azione burocratica, dimostratisi finora perfettamente funzionali al tipo di sviluppo economico imposto al paese dalle classi dominanti.

In questo intrecciarsi e scontrarsi di interessi politici e di interessi contrastanti, il ruolo che possono giocare le rivendicazioni e gli orientamenti dei lavoratori del settore pubblico è d'importanza fondamentale. Un loro atteggiamento esasperato o passivo, accompagnato da impostazioni strettamente categoriali e perquisitive, oggettivamente soluzioni antidemocratiche dei problemi della pubblica amministrazione. Alcune forze governative, che non sono dismissionarie, ne sono pienamente consapevoli.

Prapponeando da un lato ostacoli alla conclusione delle vertenze aperte da anni dai Sindacati unitari e concedendo dall'altro indennità e incentivi di vario tipo, esse hanno dimostrato chiaramente quanta importanza politica attribuiscono al fatto che categorie del pubblico impiego restino rinchiusi in una logica di rincorsa corporativa senza fine. Non a caso il governo, aprendo continuamente spazi all'azione dei sindacati autonomi, ha tentato di impedire che il potere contrattuale dei pubblici dipendenti si consolidasse nella forma voluta dai sindacati confederali: la contrattazione nazionale, che nel pubblico impiego assume il valore di conquista di una vera e propria «identità» in quanto categorie e che è la unica via per sottrarre i lavoratori ai fenomeni di disarticolazione che stanno alla base delle sperequazioni esistenti tra un ente e l'altro, tra un settore e l'altro, tra un'amministrazione e l'altra; la periodicità triennale di rinnovo del contratto, che impedisce l'andamento salutare e irregolare della contrattazione nel pubblico impiego, permette, tra l'altro, di creare le condizioni per inserire la lotta dei pubblici dipendenti in un contesto

sindacale più ampio e nella strategia generale del movimento.

Ad imporre un'azione unitaria e coordinata nel settore pubblico, però, non è solo la necessità politica di dare una risposta non più settoriale e separata ad una pressione che ormai si configura chiaramente come componente non secondaria della linea d'attacco alla strategia del sindacato. Sono anche le esigenze stesse del movimento a richiedere che si arrivi con urgenza a forme di coordinamento.

Nel momento in cui i temi dell'occupazione e degli investimenti diventano le priorità fondamentali della linea sindacale unitaria, è essenziale che le rivendicazioni contrattuali siano coerenti, anche nel settore del pubblico impiego, tanto in termini di compatibilità con gli obiettivi generali del movimento quanto in termini di perquisitive, in modo da avviare un processo di graduale superamento delle stridenti sperequazioni esistenti all'interno dello stesso settore e tra settori.

Il perseguimento di una politica salariale perquisitiva, nella situazione attuale, non soddisfa solo esigenze di astratta giustizia, che pure debbono essere sempre tenute presenti da un movimento di classe, ma è condizione necessaria per il rafforzamento dell'unità intercategoriale dello schieramento delle forze lavoratrici. Ciò comporta che un dibattito, franco e aperto, si sviluppi in tutte le categorie del pubblico impiego sulla struttura delle retribuzioni, sugli istituti comuni che possono e debbono essere omogeneizzati, come l'orario di lavoro e la sua funzionalità, il numero delle qualifiche ed il loro contenuto professionale, i ventagli parametrici, i congedi ordinari e straordinari, i sistemi pensionistici, ecc.

Il Comitato di coordinamento e le altre decisioni organizzative adottate dai Consigli generali possono costituire per le categorie del pubblico impiego un valido punto di partenza per affrontare, sia a livello regionale che provinciale, una situazione che presenta condizioni di lotta e caratteristiche generali nuove e per certi aspetti qualitativamente diverse che nel passato.

Nino Casarano

## PIOMBINO, 19

«Il suolo urbano è un bene prezioso. La sua fruibilità costantemente e pesantemente condizionata dalla presenza del mezzo di trasporto privato, deve essere almeno in alcune zone restituita pienamente ai cittadini».

A questo principio informatori di fondo si ispira la recente decisione del consiglio comunale di piombino di estendere la zona blu, finora limitata al centro storico. È stata una scelta maturata a lungo dalla amministrazione e nella città.

La difficoltà evidenziata anche nel corso della discussione del Consiglio comunale, non sono state poche: in considerazione anche delle particolari caratteristiche di piombino che hanno posto problemi tecnici rilevanti, superati, comunque, grazie ad una precisa volontà politica.

L'estensione dell'isola pedonale interessa una zona particolarmente ricca di contenuti economici, culturali e sociali (corso Italia, piazza Verdi, via Galilei, Via Ferrer ed altre strade collaterali) che già ora, nonostante i problemi posti da un traffico sempre più caotico, riesce ad offrire occasioni di incontro e discussione tra i cittadini. L'esperienza condotta nella zona storica della città, di mostrare ampiamente che oltre al recupero di una dimensione più umana della città, di un modo diverso di viverci dentro, la zona è uno strumento che, anziché mortificare, conduce ad una riscoperta ed esalta le stesse attività commerciali.

## Costituita la sezione «Motofides»

PISA, 19. Domani alle 15 presso la biblioteca comunale di Marina di Pisa si terrà il congresso costitutivo della sezione di fabbrica della Motofides (ex Fiat) di Marina di Pisa. I lavori saranno conclusi dal compagno Nello Di Pace.

## Costituita la sezione «Motofides»

Costituita la sezione «Motofides»... (text continues in the image)

## Costituita la sezione «Motofides»

Costituita la sezione «Motofides»... (text continues in the image)

## Costituita la sezione «Motofides»

Costituita la sezione «Motofides»... (text continues in the image)

## Costituita la sezione «Motofides»

Costituita la sezione «Motofides»... (text continues in the image)

## Costituita la sezione «Motofides»

Costituita la sezione «Motofides»... (text continues in the image)